

EMERGENZA ECONOMIA.

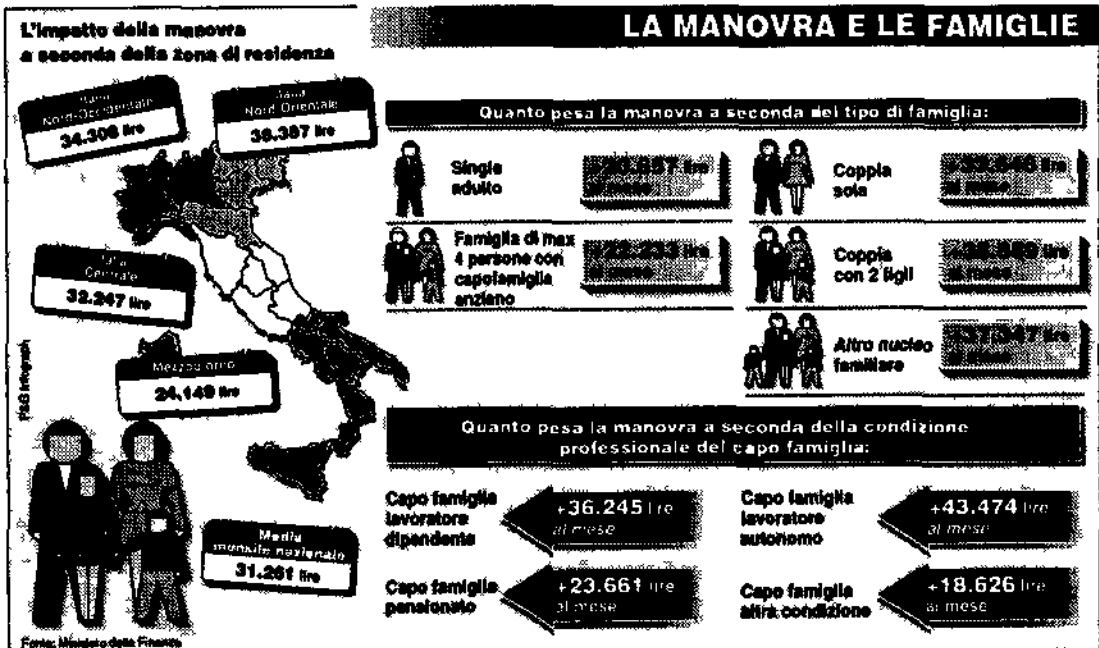
Accordo alla Camera: eliminare la norma anti-imprese
Tempi più lunghi, e Dini apre spiragli per Rifondazione

DALLA PRIMA PAGINA
E la Fininvest entrò in politica

tive della parte politica sotto il cui simbolo è stato eletto la propria opposizione a tutto ciò che possa anche solo sembrare punitivo o ad personam. Lo dice chi ha sinceramente sperato che Berlusconi proteggesse le positive innovazioni che ha portato nella politica italiana da ogni sospetto di aver agito per proteggere i propri interessi. Nello scritto di Confalonieri abbondano i termini di qualificazione politica («cattolico di sinistra nemico della libera impresa, ex comunista intolleranza di classe faziosità odio civile sinistra in congruente e pasticciona») e i referendum vi sono citati almeno cinque volte. Ma che cosa centra Confalonieri nella polemica politica Prodi Berlusconi sulla data delle elezioni? Trovo assolutamente legittimo che Confalonieri difenda le ragioni della sua azienda nei riguardi di orientamenti di politica industriale espressi dal leader di una possibile nuova maggioranza e chieda «un argomentare più attento alla politica industriale e ai diritti di impresa». È su questo punto che vorrei riportare il presidente Confalonieri: nessuno disconosce il merito che ha avuto la Fininvest nello stoccare una situazione di monopolio statale nel settore televisivo. Nessuno disconosce le eccezionali capacità anche la spregiudicatezza (lo dico in senso positivo) di Berlusconi-imprenditore. Ma ammetterà che all'evoluzione delle situazioni di mercato possano evolvere le regole e che l'assetto del settore televisivo italiano sia alquanto distante da ciò che si chiama mercato concorrenziale. Su questo argomento chi detiene una posizione dominante avrà logicamente proprie opinioni. Così è stato per l'Alcoa verso il giudice Hand poi per l'AT&T verso il giudice Green poi per l'Ibm, oggi per il sig. Bill Gates della Microsoft. Sotto questo aspetto, il caso Fininvest è assimilabile a quelli Enel e Stet su cui stiamo discutendo in Senato definendo il testo della legge sulla Autonomia di settore. Se il dott. Confalonieri è genuinamente interessato ai problemi dell'autonomia di impresa si legga i resoconti parlamentari e veda da che parte sta chi ha a cuore la libertà di mercato. Né c'è da stupirsi o da sospettare strumentali conversioni: l'effetto delle privatizzazioni sarà anche quello di liberare tutti da alcune ambiguità di sparsi fin gli echi di lontane politiche interventiste. Alla sinistra sarà restituito il ruolo storico di nemico dei monopoli e questi continueranno a cercare i propri sostenitori in alcune parti della destra come nel resto del mondo. Ma c'è un tema cui il presidente della Fininvest accenna che vorrei riprendere la dove parla dello sviluppo delle televisioni via cavo e su cui esiste un progetto di legge che Fininvest conosce ma che finora non ha mostrato di granché apprezzare. Presentandolo avevo in mente che l'uscita dall'attuale impasse poteva trovarsi sotto allargando il terreno di gioco offrendo anche alla Fininvest l'opportunità di diversificarsi e di far valere le indubbie capacità imprenditoriali di cui dispone. Che Stet monopolista delle telecomunicazioni si opponga a proposte liberalizzanti non deve stupire. Semplice invece che Fininvest non levi la voce e per lo sviluppo del sistema ma lo faccia solo per diletto e ciò che ha nell'etere che non si accorga che ciò di fatto la porti a colludere con quegli altri rassi monopolisti che a voce dichiarano di voler combattere ma che in realtà la difendono la prestoni. (i) Non più cose tra cielo e terra che un paio di referendum.

Ecco il conto dei rincari: ogni mese 38mila lire in più

Il grafico qui accanto sintetizza uno studio del ministero delle Finanze, che ha valutato l'impatto sulle famiglie dei recenti aumenti fiscali. Secondo le Finanze, il peso della manovra graverà maggiormente su un capofamiglia tipo con un lavoro autonomo, abitante nel Nord Est del paese, con più di due figli. A livello nazionale la maggior spesa mensile media è di 31.261 lire. Ma nelle zone nord orientali del paese l'impatto - in base agli attuali schemi di consumo - è più pesante, pari a 38.387 lire mensili. Il ministero ha anche analizzato l'impatto dell'aumento dei carburanti. Per le auto a benzina spenderemo mediamente 91 mila lire all'anno (7.580 lire al mese), per un diesel il rincaro è invece di 183 mila lire (12.750 lire mensili). Sul versante dell'energia elettrica (5 lire in più per kw/ora): si tratterà di 1.770 lire al mese in più per le utenze domestiche coinvolte (oltre 13,5 kw/ora).



I progressisti: «Bugie dal Tg5»
Mentana: «Solo un errore»

ROMA. Dure critiche del senatore progressista Antonello Falom: Fausto Vigevani e Anna Bucciarelli ad un servizio dell'edizione delle 20 del Tg5 di martedì sera. Nel servizio tra l'altro si attribuisce a Rifondazione comunista l'emendamento presentato dal Ppi e votato anche da alcuni senatori di Forza Italia. «Chunque affermano i tre parlamentari può misurare le bugie contenute nel servizio. Non c'è bisogno di commenti: ci sarebbe bisogno forse di una decisa rettificata a cura dello stesso Tg5 tanto per ristabilire un po' della verità dei fatti». E la rettificata è arrivata tempestivamente dal direttore del Tg5 Enrico Mentana che ha così risposto alla dichiarazione dei senatori progressisti: «Non ho difficoltà di riconoscere che hanno ragione. Però prego i tre senatori di non usare il termine «bugia» perché è sbagliato in quanto si è trattato di una cantonata presa in buona fede da un mio redattore Statera (senza nominarlo) doverosamente rettificata mo' errore».

Cassa integrazione, come non detto
Via l'emendamento-beffa, la manovra tornerà al Senato

Buone possibilità di successo alla Camera per la manovra-bis del governo Dini, che dovrà tornare al Senato. Infatti appare certo che cadrà l'emendamento sulla cassa integrazione, mentre altre «correzioni» sono all'orizzonte per portare i deputati di Bertinotti nell'area dei favorevoli al provvedimento. Giochi tutt'ora aperti in attesa del voto a Montecitorio atteso per martedì. Commissione Affari costituzionali «Si alla formula del decreto legge».

ze Augusto Fantozzi. E alla fine il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda ha chiesto ai deputati di «considerare la riforma della cassa integrazione». Inoltre gli esponenti di Forza Italia hanno ammesso di aver commesso un errore nel l'appoggiare a Palazzo Madama la proposta del popolare Perlingieri e l'ex ministro delle Finanze Tremonti confermava la sua opposizione all'emendamento.

ta - con Progressisti Lega e Patto Segni che faceva il punto sulla manovra - voto favorevole tranne che per la Cig. «In Senato - diceva Luigi Berlinguer - la correzione ampli chera non più di sette minuti di la voce».

RAUL WITTENBERG
ROMA. Alla Camera è destinato a scomparire dalla manovra bis l'emendamento approvato a sorpresa dal Senato che pone a carico delle imprese l'onere per la cassa integrazione. Nella commissione Bilancio di Montecitorio che ha affrontato ieri la discussione generale sulla manovra - il voto è previsto per oggi - il relatore, il progressista Vincenzo Mattina ha proposto la cancellazione del provvedimento sulla Cig. Ciò comporta che la manovra dovrà tornare al Senato

Giochi aperti
Ma ad allungare i tempi non c'è solo questo problema. I giochi sono aperti per portare anche Rifondazione comunista nell'area dei favorevoli alla manovra che da rebbi al governo Dini una maggioranza meno risicata di quella possibile (quattro voti più del quorum) con gli eventuali 18 rifondatori «dissentiti». Rc adotta infatti la linea degli emendamenti che rendono meno pesante la manovra sulle fasce più deboli (ad esempio diversa distribuzione degli aumenti Iva) e su questi presupposti c'è la

Liquidazioni, An insiste
A proposito di emendamento sulla cassa integrazione che oltre tutto condizionerebbe la riforma delle pensioni attribuendo a questo ammortizzatore sociale carattere previdenziale gli industriali sono di nuovo partiti all'attacco. «Un errore che fa diminuire i posti di lavoro» ha stigmatizzato l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti «un obbrobrio» ha aggiunto Enrico Presutti dell'Assolombarda e persino il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri. Ha definito «provvedimento sbagliato» impuntando ad un involontario errore il voto favorevole di Forza Italia. Intanto nel Polo Alleanza Nazionale insisterà nel prelievo antipato sulle liquidazioni.

Per gli industriali importante è approvare la manovra e la riforma delle pensioni
Confindustria: «Dini, vai avanti»

Confindustria conferma l'appoggio a Dini e lo sprona a fare in fretta sulla manovra e soprattutto sulla riforma delle pensioni. «L'assenso delle parti sociali - afferma - non è obbligatorio e il governo può fare molto presto». E intanto l'indagine congiunturale mensile degli industriali conferma la ripresa impetuosa della produzione ma avverte che a causa della eccessiva debolezza della lira, l'inflazione potrebbe essere alle porte.

agiscono al momento spinte con trapposte da un lato gli elevati guadagni di produttività la moderazione salariale e l'esistenza di margini di capacità produttiva inutilizzata contribuiscono a limitare le tensioni inflazionistiche. Dall'altro la debolezza della lira agisce negativamente sulle aspettative e spinge a traslare gli aumenti dei prezzi degli input importati sui prodotti finali. L'impatto sui prezzi al consumo della manovra correttiva decisa dal governo dovrebbe risultare di 0,5 punti nella media del '95.

Il ritorno di Romiti
Gli industriali ribadiscono inoltre la loro protesta sul provvedimento relativo al finanziamento della Cassa integrazione approvato dal Senato definito da Cesare Romiti (n

tomato ieri in Confindustria dopo molto tempo) «un errore». Intanto secondo l'indagine congiunturale mensile di Confindustria continua a mantenersi ai livelli elevati la produzione industriale (+9,6 nei primi due mesi del '95 sul '94) ma il deterioramento delle aspettative ed il cambio debole espongono la nostra economia al rischio dell'inflazione. Segnali positivi sottolineano l'indagine vengono in particolare dal mercato delle auto e dal traffico merci delle Fs (+19,4 su gennaio '94). Inverso invece l'andamento dell'occupazione nelle grandi imprese che a novembre ha continuato a calare sia nel settore industriale (0,9% sul mese precedente e 5° nell'anno) che nel terziario (rispettivamente 0,2 e 3,4 il tenore denziale). All'aumento della produzione industriale senza crescita occupazionale corrisponde un incremento delle ore effettivamente lavorate per dipendente pari all'1,8% nell'industria ed il 0,6% nel terziario in gennaio inoltre secondo l'indagine confindustriale la cassa integrazione (Cig) nell'in-

DEMOCRAZIA E SVILUPPO
Una nuova politica di cooperazione
Può l'aiuto allo sviluppo sostenere e consolidare i processi di crescita democratica nel Sud del Mondo?
9 e 10 marzo 1995
Villa Campiello Corso Resina 283 Ercolano (Napoli)
PROGRAMMA
9 marzo, ore 10.00-13.00
Dall'aggiustamento strutturale all'aggiustamento democratico?
10 marzo, ore 10.00-13.00
Cooperazione decentrata e organismi non governativi per un ruolo attivo della società civile nello sviluppo

